



www.parrochiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 74° - N. 5 - 11 Marzo 2018 - € 1,00

ACCOMPAGNARE, DISCERNERE, INTEGRARE Un'importante "NOTA PASTORALE" del vescovo

Lo scorso 14 febbraio, inizio della Quaresima, il nostro vescovo Oscar Cantoni ha pubblicato una "Nota pastorale" di grande importanza. Si tratta di un intervento ufficiale (uno dei primi in Italia) volto ad applicare nella nostra diocesi le indicazioni contenute nel capitolo VIII dell'Esortazione Apostolica "Amoris laetitia" di papa Francesco. Il documento del papa, sintesi del lavoro di due Sinodi sul tema della famiglia, dedica quel capitolo (dal titolo: "Accompagnare, discernere e integrare le fragilità") a un argomento di grande attualità, cioè l'accesso alla vita della comunità cristiana ed eventualmente anche all'assoluzione nel sacramento della Penitenza e alla Comunione Eucaristica per quelle persone che vivono situazioni matrimoniali "cosiddette irregolari".

La "Nota pastorale" del vescovo, che si sviluppa in 28 paragrafi, è il frutto di oltre un anno e mezzo di lavoro e confronto fra sacerdoti, laici, operatori ed esperti sui temi dottrinali, teologici e pastorali che l'argomento pone. Il testo integrale si trova anche sul sito della diocesi di Como (<http://www.diocesidicomo.it>) ed è bene che sia letto con calma non solo dai diretti interessati, ma anche da tutti coloro che hanno a cuore la vita della comunità cristiana.

Mi limito qui a proporre, poco più che per titoli, i passaggi principali del documento, riservandomi di ritornare in seguito su qualche tema che esige un particolare approfondimento.

* * *

1. Il vescovo invita anzitutto a leggere con attenzione l'intera "Amoris laetitia", perché solo all'interno di quel quadro generale, che delinea e approfondisce la bellezza del matrimonio cristiano, si possono comprendere in modo corretto le riflessioni e le proposte contenute nel capitolo VIII.

2. Viene poi riproposta l'indicazione del papa a vivere la "gradualità nella pastorale", e la si applica alla situazione delle sempre più numerose coppie di battezzati che, almeno per il momento, non intendono celebrare il matrimonio religioso e convivono o ricorrono al matrimonio solo civile. Non vanno criminalizzate, ma aiutate a capire la bellezza del matrimonio in Cristo e a camminare in modo responsabile verso quella meta per loro possibile. Comunque, fin che permangono nella situazione di convivenza o di solo matrimonio civile non possono accostarsi ai sacramenti.



sate in chiesa, di separarsi ed anche, eventualmente, di ricorrere all'istituto del divorzio.

4. La via maestra, per chi è separato o divorziato, è quella della fedeltà al vincolo matrimoniale. Una decisione forte e impegnativa che porta a non cercare più una nuova unione e a mantenersi fedeli al legame sacramentale celebrato. Queste persone vanno accompagnate e sostenute con affetto e stima, perché costituiscono una testimonianza di santità quotidiana. Ovviamente, per loro non c'è nessun problema riguardo all'accesso ai sacramenti.

5. Se, invece - come capita il più delle volte ed è umanamente comprensibile - si inizia un nuovo rapporto affettivo di tipo coniugale (convivenza o matrimonio civile con un altro partner), si aprono altri scenari. Nel frattempo, queste persone sono invitate a non accostarsi ai sacramenti. Non è una punizione, ma semplicemente un riconoscimento che la propria scelta non è conforme al cammino ecclesiale e che il nuovo stato di vita testimonia una "non piena verità".

6. Anzitutto, si può cercare di capire se è il caso di istruire una causa di nullità relativamente al matrimonio precedente. Il tribunale ecclesiastico verifica se al momento del matrimonio c'erano tutte le condizioni perché fosse valido. Se non c'erano, dichiara la "nullità". Dichiara, cioè, che quel matrimonio non è mai esistito, a causa di qualche grave difetto presente nel momento del consenso. Dopo una sentenza di questo genere, è possibile, se il tribunale lo concede, regolarizzare la nuova relazione celebrando un altro matrimonio sacramentale e

poi ritornare ad accostarsi ai sacramenti.

7. Il più delle volte, però, la dichiarazione di "nullità" del primo matrimonio non è possibile. Anche in questi casi (sono i più diffusi...), pur continuando la convivenza o anche ricorrendo al matrimonio solo civile, non si è esclusi dalla vita della comunità cristiana; si è, anzi, esortati a partecipare assiduamente. Chi vive in pienezza la vita della propria comunità, anche se non è ancora ammesso ai sacramenti - sottolinea la "Nota" e questa è una prima novità - può esercitare il servizio di lettore, il ministero di catechista, l'ufficio di padrino e può far parte anche dei Consigli Pastoral.

8. Alla luce del capitolo VIII dell'Esortazione apostolica "Amoris laetitia", è poi possibile, per queste coppie, essere riammesse anche al sacramento della Penitenza e, quindi, alla Comunione Eucaristica, previo un opportuno "discernimento personale e pastorale" e un con-

gruo cammino penitenziale guidato dai pastori della Chiesa e all'interno di una comunità di fede che li accompagna. E questa è un'altra grande novità. I passaggi previsti per il "discernimento personale e pastorale" sono tre: verificare che ci sia una vera vita cristiana nella carità; accertarsi che ci sia un vero pentimento per il fallimento del matrimonio precedente e la consapevolezza di vivere in una condizione "irregolare"; constatare che la nuova unione è ormai moralmente irreversibile e che non è più possibile in nessun modo tornare indietro. Il tempo richiesto per un'eventuale riammissione ai sacramenti non può mai essere troppo breve e va definito caso per caso.

* * *

Mi scuso per la schematicità e la sinteticità di questo articolo. Mi rendo conto che manca qui completamente l'approfondimento delle basi teologiche e pastorali che hanno portato dapprima i vescovi convocati nei due Sinodi sulla famiglia, poi papa Francesco con l'Esortazione apostolica post sinodale e, infine, il nostro vescovo Oscar con la "Nota pastorale" appena pubblicata a proporre in modo autorevole queste nuove disposizioni. Come già detto, mi riprometto di tornarci con più calma in qualche prossimo intervento. Approfitto subito, invece, per comunicare che sarà organizzato in tempi brevi - a livello di vicariato ma anche a livello parrocchiale - qualche incontro pubblico, con la presenza di esperti, proprio su questi temi. Vale la pena partecipare e capire nel profondo le varie problematiche. A proposito: a questo riguardo noto spesso una gran confusione di idee, molta superficialità e, purtroppo, anche valutazioni cattive frutto di ignoranza e di pregiudizi ingiustificati.

don Marco

Introduzione, conclusione e indice della "Nota pastorale"



"Care sorelle e fratelli nella fede..."

Care sorelle e fratelli nella fede: pace e misericordia a tutti voi nel nome del Signore Gesù! Scrivo a tutte le comunità della nostra Diocesi e ai loro pastori per incoraggiare nuovamente il cammino in favore della famiglia, accogliendo tutte le sfide e le opportunità che questo tempo ci offre. In particolare, dopo la lunga riflessione operata dalla Chiesa con i due Sinodi sulla famiglia celebrati nel 2014 e 2015 e l'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" (AL) di Papa Francesco (19 marzo 2016), con il vivace dibattito che ne è seguito, intendo offrire alcune indicazioni per dare continuità a questo documento (in diversi contesti, infatti, Francesco esorta i vescovi ad offrire proposte pratiche ed efficaci, dando precisi orientamenti. Cfr. AL 199, AL 300...). Questa "nota pastorale", che prende in considerazione le tematiche sviluppate nel capitolo 8 di AL, è il frutto di un ampio dibattito e confronto che ha coinvolto, tra gli altri, tutti i sacerdoti della diocesi attraverso gli incontri di Vicariato. Mi auguro che, al di là degli inevitabili limiti, possa servire a mettere in moto un rinnovato slancio in favore di tutta la pastorale della famiglia e di una misericordiosa accoglienza di chi vive particolari situazioni di fragilità. Anche come una tappa in prospettiva del Sinodo diocesano, che ho indetto proprio per tradurre il principio della misericordia in scelte concrete e cammini percorribili.

"Camminiamo famiglie, continuiamo a camminare!"

Come ho già segnalato, considero questa attenzione della Chiesa alle persone che vivono in situazioni di fragilità una preziosa occasione da non perdere, perché tutti i coniugi cristiani e le nostre comunità si interrogano e si lascino coinvolgere in un cammino di conversione.

Da una parte i coniugi: sono chiamati a verificare quanto cura dedicano alla qualità della loro vita di coppia, quanto affidano al Signore le scelte grandi e quotidiane del loro cammino insieme, quanto cercano di seguirlo sulla strada del Vangelo, quale testimonianza offrono del primato della carità nella famiglia e nel mondo.

Dall'altra parte le nostre comunità, con la guida dei loro pastori: devono chiedersi quanta attenzione riservano ad accompagnare le coppie nella preparazione al Sacramento del matrimonio, quanto sostegno e speranza sanno offrire alle coppie che vivono momenti di difficoltà e di crisi, come sanno valorizzare la bellezza della vita in famiglia e quanto sanno testimoniare l'amore misericordioso del Signore.

In tutta l'Esortazione Amoris Laetitia papa Francesco, raccogliendo il lavoro di due Sinodi, ci offre una grande ricchezza di indicazioni per rinnovare il cammino delle famiglie e delle comunità. L'occasione di questa mia nota pastorale rinnovi dunque in tutti l'impegno e l'azione concorde per mettere a frutto quello che il Signore oggi chiede a tutti i credenti. E per camminare insieme. Perché "la gioia dell'amore che si vive nelle famiglie" (AL1) sia sempre anche il giubilo della nostra Chiesa di Como!

+ Oscar Cantoni
vescovo della diocesi di Como

PAPA FRANCESCO



Amoris laetitia

Esortazione apostolica
sull'amore nella famiglia

Indice

- A. Alcune premesse
 - B. Diverse situazioni e possibili scelte
 - C. Il discernimento personale e pastorale
 - D. La possibile riammissione ai sacramenti
 - E. Indicazioni pastorali
 - F. Un "Servizio diocesano" per le situazioni di fragilità familiare
- Conclusione: "Camminiamo famiglie, continuiamo a camminare!"

APPENDICE

Vescovi della Regione pastorale di Buenos Aires: *Criteri fondamentali per l'applicazione del Capitolo VIII di "Amoris Laetitia"*
La risposta di papa Francesco



Consiglio Pastorale

Seduta del 5 marzo 2018

È l'ultima seduta per il Consiglio Pastorale Parrocchiale in carica dalla Pasqua 2013.

Si affronta subito il primo punto all'ordine del giorno, cioè l'analisi del bilancio economico consuntivo della parrocchia per l'anno 2017 (riportato nel dettaglio anche qui di lato).

Don Marco presenta voce per voce le cifre sia delle entrate che delle uscite. Ci si sofferma sui numeri e sulle realtà più significative. Il bilancio è già stato visionato e approvato dal Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e non suscita particolari problemi nemmeno in questa sede.

Guardando al futuro, più che su un bilancio preventivo dettagliato (sarà preparato in seguito), si parla del restauro dell'organo "Carnisi" ormai in dirittura finale e soprattutto della ristrutturazione dell'oratorio, delle somme che già si dispongono e di quelle (molte) ancora mancanti; ci si sofferma anche sulle eventuali modalità per reperirle: avanzi utili di bilancio dei prossimi anni, bandi, mutui, eventuali lasciti, iniziative particolari...

La seconda parte della seduta è dedicata a un po' di verifica del lavoro fatto in questi cinque anni. Sicuramente un'esperienza positiva per tutti, anche se si evidenziano alcune difficoltà organizzative, con l'impegno di superarle nel prossimo Consiglio Pastorale che si eleggerà domenica 11 marzo e che inizierà i lavori dopo Pasqua.

Come è giusto, la seduta si chiude con i doverosi ringraziamenti a tutti e con un momento di rinfresco e di amicizia.

IL QUINTO VANGELO (2)

La Basilica del Getsemani

Si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi allontanala da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». (Lc 22, 41-42)

Se la Basilica sul Monte degli Ulivi fosse un colore, sarebbe il viola della Quaresima. Il sole cala su Gerusalemme e il canto del muezzin si mescola al rumore del traffico; ma basta varcare le porte della chiesa per trovare un silenzio pre-gno di preghiera.

L'interno della Basilica è volutamente oscuro, quasi privo di luce naturale. L'architetto Barluzzi ha studiato questo effetto per rievocare la scena notturna del Giovedì Santo, quando tra le fronde degli ulivi Gesù si è abbandonato alla volontà del Padre. Strette finestre di vetro opalescente spezzano l'ombra delle navate, offrendo al visitatore una consolazione che ricorda quella dell'angelo («Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo», Lc 22, 43). L'ambientazione creata all'interno della Basilica è ribadita dai mosaici delle dodici volte, che rappresentano il cielo stellato. Ogni volta è contraddistinta dallo stemma di una nazione che contribuì alla realizzazione dell'edificio sacro: troviamo il Brasile, il Cile ed il Messico; l'Italia, la Francia, la Spagna e l'Inghilterra; il Belgio, il Canada, la Germania e gli Stati Uniti. Questa collaborazione internazionale, che ha valso alla chiesa il titolo di "Basilica delle Nazioni", è

certamente emblematica e manifesta il riconoscimento dell'agonia come stato che accomuna il genere umano in sé stesso e con Dio, il quale l'ha provata pienamente come Uomo.

L'elemento centrale della Basilica è proprio la roccia su cui - secondo la tradizione - Gesù si è ritirato a pregare poco prima della sua cattura. Quante mani di pellegrini hanno consumato quel masso! Quante lacrime di sofferenza l'hanno tenacemente levigato! La roccia, infatti, è nuda e lasciata esposta alla venerazione, secondo una pratica antichissima. Anche oggi i pellegrini possono inginocchiarsi davanti a essa, presso il presbiterio; possono toccarla e in questo modo fare particolare memoria della preghiera di Cristo. «In tale paura e angoscia di Gesù è ricapitolato tutto l'orrore dell'uomo davanti alla propria morte, la certezza della sua inesorabilità e la percezione del peso del male che lambisce la nostra vita», sostiene Benedetto XVI. «Cari amici, anche noi, nella preghiera dobbiamo essere capaci di portare davanti a Dio le nostre fatiche, la sofferenza di certe situazioni, di certe giornate, l'impegno quotidiano di seguirlo, di essere cristiani, e anche il peso del male che vediamo in noi e attorno a noi, perché Egli ci dia speranza, ci faccia sentire la sua vicinanza, ci doni un po' di luce nel cammino della vita».

Chiara Spinelli



BILANCIO CONSUNTIVO 2017 DELLA PARROCCHIA

Entrate				Uscite			
	CHIESA PARROCCHIALE S.GERARDO	SOMAINO	TOTALI		CHIESA PARROCCHIALE S.GERARDO	SOMAINO	TOTALI
Servizi liturgici	16428,00	650,00	17548,00	Contrib. Curia	9873,00		9873,00
Questue in chiesa	68987,86	14704,93	89566,26	Contrib. Vicariato	600,00		600,00
Candele votive	13779,94	12562,12	27447,73	Remun. parroco	9720,00		9720,00
Incanto canestri	22972,00		31495,68	Remun. Vicari	7891,00		7891,00
Rimborso spese Parroco/Vic	4060,00		4060,00	Compenso altri sacerdoti	5592,00	476,00	6068,00
Oratorio e Catechesi	38741,68	735,00	39476,68	Cera, fiori,...	6990,60	521,10	7511,70
Campi Gualdera	14172,00		14172,00	Candele votive	3503,00	457,20	3960,20
Viaggio Monza	4022,50		4022,50	Acqua e luce	15255,03	1882,86	18231,83
Vita Olg. e Calendari	11650,55		11650,55	Telefono	790,28		790,28
Interessi capitali	36,23		36,23	Riscaldamento	24358,00	4044,00	30800,00
Offerte da privati	15990,00	2702,50	20369,19	Cancelleria	5152,06		5152,06
Contributo legge reg. 20/92	7522,73		7522,73	Iniziativa parrocchiali	3908,81		3908,81
Rimborsi vari	21159,98	36,36	21196,34	Manutenz. varie	19237,72	3743,26	23022,95
Restauro Organo	3869,63		3869,63	Assicurazioni	26479,45		26479,45
Tot.	243393,10	30619,55	292433,52	Imposte e tasse	4811,20	317,98	5129,18

QUALCHE NOTA DI COMMENTO

1. La prima cosa che salta all'occhi confrontando il bilancio 2017 con quello del 2016 è il notevole calo delle entrate: sono diminuite di quasi 95.000 euro. Il dato, però, ha una spiegazione: le entrate dello scorso anno sono state eccezionali perché gonfiate da due lasciti testamentari che, ovviamente, quest'anno non ci sono stati. Tolle quelle cifre, il dato in questione si allinea con quelli degli anni precedenti.

2. Anche questa volta il bilancio chiude in attivo, con un utile di circa 30.000 euro. È una buona notizia, però non bisogna illudersi, perché confrontandolo con gli utili degli ultimi cinque anni ci si accorge che è in continua discesa: sicuramente si sente l'effetto della crisi economica non ancora superata

e anche l'aumento dei costi per la gestione ordinaria delle nostre strutture.

3. Con gli utili di questi ultimi anni si è riusciti ad accantonare un certo capitale, che ci permette di cominciare a programmare alcuni interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione ormai necessari. Penso al restauro conservativo dell'organo "Carnisi" della chiesa parrocchiale, ormai in dirittura di arrivo. Penso, soprattutto, alla ristrutturazione completa dell'oratorio. Al riguardo, si sta costituendo una commissione di esperti per valutare come intervenire, come ricuperare fondi (ne servono tanti, molti di più di quelli che già abbiamo...), come procedere concretamente in tutti gli adempimenti burocratici. Già molte persone

hanno fatto offerte per questo scopo: speriamo che l'attenzione di tutta la parrocchia aumenti ulteriormente. Si tratta di un investimento sull'educazione dei nostri ragazzi e dei nostri giovani, un investimento, quindi, sul futuro della nostra comunità.

4. Come sempre, devo sottolineare che possiamo andare avanti, anche economicamente, solo per l'apporto prezioso e insostituibile di molte decine di volontari. Si impegnano in tutti i settori: liturgici, catechistici, sportivi, amministrativi...; nella manutenzione ordinaria delle strutture, nella pulizia degli ambienti...; nella disponibilità per i campi estivi, per i pranzi comunitari, per i vari rinfreschi... La parrocchia non ha nessun dipendente stipendiato e si regge completamente sul lavoro silenzioso e continuo di queste persone. A loro va, dunque, un doveroso e caloroso rin-

graziamento, sapendo, comunque (e anche loro lo sanno...), che la vera retribuzione la darà il Signore.

5. In questo bilancio non figurano i dati economici della Caritas parrocchiale, cioè di quella struttura attraverso la quale la nostra comunità si fa vicina a chi ha bisogno e sta vivendo momenti di difficoltà. Da qualche anno abbiamo deciso di stilare un bilancio separato, perché le risorse donate alla Caritas non si utilizzano per le nostre attività o per le nostre strutture, ma solo per interventi caritativi. Questo bilancio, che verrà pubblicato su uno dei prossimi numeri di *Vita Olgiatese*, testimonia il grande cuore di tante persone della nostra comunità che, senza far rumore e senza pretendere ringraziamenti, permettono una vita dignitosa anche a chi è meno fortunato.

don Marco



CHIAMATI ALLA VITA

GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI 2018 (nel 2017 sono stati uccisi 23 missionari)

Per prepararci a questa giornata, che nel nostro vicariato celebriamo in modo particolare con la "Via Crucis" organizzata a Civello la sera del prossimo venerdì 23 marzo alle ore 20.30, si propone qui una bella riflessione sul senso del martirio.

Il martire: sentinella della storia

"Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia" (Ez 3, 17).

Il tema del martirio è tornato, negli ultimi tempi, ad interpellare le comunità cristiane. È un grande segno positivo. «La messe» di cui parlano i Vangeli può essere molta o poca ma quando all'orizzonte appaiono i martiri allora il messaggio profetico del Vangelo è davanti agli occhi di tutti. L'invito di Ezechiele è rivolto ad un popolo che non guarda i segni premonitori di un dramma che si consumerà di lì a poco: la distruzione di Gerusalemme per mano del re di Babilonia nel 587 a.C. Per questo scrive e proclama che alle sentinelle è meglio prestare attenzione. Anche per noi, anche per «la messe» l'evento del martire è un dono o un messaggio che indica la direzione di marcia. Possiamo riflettere a partire da due figure di Martiri del nostro tempo: Dietrich Bonhoeffer, impiccato dal potere nazista il 7 aprile del 1945, e Oscar Romero, il vescovo salvadoregno ucciso nel 1980 dall'esercito del suo stesso Paese. Queste due figure singolari possono esemplarmente rappresentare anche tutti i martiri che abbiamo avuto in questi ultimi

anni. Guardando a loro ci possiamo chiedere: perché ci sono i martiri? e poi, quale vita hanno scelto di «testimoniare» per essere arrivati fino al punto di perdere la loro vita?

Perché i martiri?

Ci sono persone, cristiane e non, che, in coscienza, hanno preferito sacrificare la propria vita per non venir meno alle loro convinzioni. Nei primi secoli della Chiesa abbiamo avuto migliaia di martiri che non potevano accettare la divinizzazione dell'imperatore e dello stato. Cesare non aveva alcun diritto di ritenersi Dio. Chi confessava la sua fede in un salvatore, Gesù di Nazaret, crocifisso e risorto, si trovava frontalmente in contrasto con le richieste politiche quanto mai abusive dello stato. L'essere cristiano poteva comportare il morire per la fede, una fede considerata sovversiva che contestava le fondamenta dell'apparato politico e religioso. Per Bonhoeffer, il Führer (la guida), si poneva drammaticamente, sin dall'inizio, come Verführer (seduttore), mettendosi al posto di Dio, con le tragiche conseguenze che conosciamo. Il vescovo Romero non poteva accettare il fiume di sangue dei poveri, sacrificati sull'altare di un potere cieco e crudele. Nel lungo cammino della storia appaiono dei mec-



canismi di potere e di menzogna talmente disumani che non possono essere accettati se non negando Dio e l'uomo. In tali situazioni chi sente di dover rendere visibile la testimonianza della «verità» si avvia verso il traguardo del martirio. Sì, il termine «verità», in questi casi, acquista tutto il suo valore storicamente insostituibile.

Quale vita di «testimonianza»?

Nella tradizione cristiana vi sono sempre stati dei martiri, anzi, possiamo dire che il martirio è al cuore stesso del concetto di Chiesa. Ma noi non ricordiamo prima di tutto una «dottrina»; siamo chiamati invece a rappresentare, nel tempo, la memoria di Gesù di Nazareth, il Cristo. È lui il «determinante» per tutti noi e per tutti i tempi. I primi discepoli e le prime comunità lo hanno compreso come il giusto sofferente, il «servo» che dona se stesso per gli altri, il profeta perseguitato e persino crocifisso. Lo hanno considerato il grande martire fedele e credibile nel quale riconoscersi. Il suo messaggio sul Regno di Dio già presente, sul volto di un Dio che andava oltre la Legge, è stato rifiutato. I valori del Regno che aveva proposto erano talmente controcorrente che esigevano una vera e propria «conversione» per il bene dell'uomo e di tutti. Come

Gesù, anche il martire crede che ci siano dei valori più grandi della sua stessa vita. L'espressione più alta e autentica della fede cristiana comporta la sequela del Cristo ed è proprio tale sequela che può implicare la condivisione del suo destino. Ecco l'opzione che di fatto caratterizza il martire quando si trova ad affrontare situazioni di estrema disumanizzazione. Allargando l'orizzonte, possiamo constatare che, di fronte ai meccanismi perversi dell'ideologia o del fanatismo o di idolatrie violente e autoritarie, appaiono dei martiri che potremmo definire «politici» e che non sono segnati dalla fede cristiana. Possiamo chiamarli martiri «politici» e si possono riscontrare a tutte le latitudini. Sono uomini e donne che hanno lottato per la giustizia, per la pace, e per resistere a disuguaglianze inaccettabili. Anche loro sono sentinelle che hanno lottato per il bene del loro popolo. Noi cristiani li possiamo considerare i martiri del Regno di Dio. Come Gesù di Nazareth che si è battuto per le stesse cause. Per terminare merita ricordare una felice espressione usata da s. Agostino: «non è la pena, ma la causa che fa il martire» (Sermo 2, 13).

Giuseppe Florio, teologo



BUONGIORNO! SONO LA DIOCESI...

A cura di
Gabriella Roncoroni

OBBLIGATISSIMO

Tra Austriaci e Cisalpini (XVIII secolo)

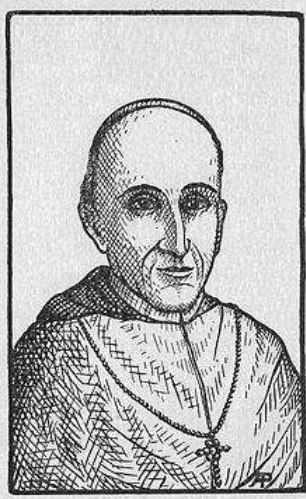
Il '700 lombardo fu illuminato dall'opera riformatrice della corona d'Austria sotto la quale era passato il ducato di Milano, fino ad allora in mano spagnola. Il razionale intervento di riassetto dell'economia e dell'amministrazione prevedeva però anche un risvolto meno simpatico: si voleva ridurre la Chiesa sotto il completo controllo statale. Con il pretesto di riforme, spesso veramente necessarie, si tendeva a fare della Chiesa un ingranaggio della precisa e pedante burocrazia austriaca.

Non mancava, naturalmente, a questo pugno ferreo, l'usuale quanto di velluto nella forma di un ossequioso rispetto verso le gerarchie ecclesiastiche, soprattutto se ligie al governo. Il controllo statale era in realtà strettissimo. Allorché, ad esempio, il Vescovo si recava in visita pastorale, doveva darne notizia e segnalare poi il ritorno in sede, una volta avvenuto. La lettera pastorale che, secondo tradizione, il vescovo eletto inviava ai suoi nuovi diocesani, doveva ricevere, prima di essere pubblicata, il "placet" del Reale Imperiale Consiglio.

Non sembra che certi vescovi di Como abbiano troppo sofferto per tale forzata adesione al potere. A leggere alcune loro lettere, sembrano fin troppo ansiosi di dimostrare la propria devota sottomissione alle direttive statali. Si veda, per esempio questo biglietto del vescovo Mugiasca a Maria Teresa d'Austria: "Altezza Serenissima, ho l'onore di ossequiosamente inchinarmi a Vostra Altezza Serenissima e di umilmente supplicarla dei

veneratissimi suoi comandi... Mi auguro fin d'ora le occasioni di ubbidire a Vostra Altezza, al cui autorevole Patrocinio mi raccomando... Intanto mi do l'onore di farle profondissima riverenza. Di Vostra Altezza Serenissima, Umilissimo, Devotissimo, Obbligatissimo Servitore."

La storia - o meglio, la Provvidenza - stava preparando però un bello scossone. E lo riceverono le Chiese lombarde, quando nel 1796, giunsero a Milano i rivoluzionari francesi. Nasceva la Repubblica Cisalpina: nel furore della lotta contro i secolari privilegi della nobiltà e del clero, la libertà diventava licenza, l'uguaglianza sfrontatezza. Quanto alla fraternità, essa era già scomparsa anche dalle intestazioni ufficiali. Riguardo alla Chiesa la linea era chiara: sottomissione allo Stato e alla causa della Rivoluzione.



C. - CARLO ROVELLI, 1793-1819.

È in questa nuova situazione che balza in rilievo, a Como, la figura del vescovo Carlo Rovelli. Era di altro stampo rispetto ai suoi predecessori. Quando era stato eletto, nel 1793, aveva anch'egli, nella sua lettera inaugurale, ricordato l'imperatore, ma molto freddamente, per puro dovere, senza nessun elogio. Aveva perfino dimenticato di menzionare i principi Ferdinando e Beatrice e tanto meno aveva discusso, nella pastorale, di alleanze tra trono ed altare. Il suo carattere forte e l'alto senso della dignità episcopale dovevano però emergere di fronte alle angherie dei cisalpini: "Cittadino - scriveva al Ministro di Polizia nel 1798 - mi trovo in necessità di ricorrere a voi per la revoca di una sentenza troppo lesiva del mio carattere vescovile".

Aveva tolto per motivi che non conosciamo, la facoltà di confessione a un prete di Schignano. Costui era ricorso al commissario governativo il quale aveva condannato il vescovo al pagamento di lire 1.100 l'anno al detto prete. Precedentemente il Rovelli era stato chiamato a rapporto dallo stesso Ministro in quanto non aveva chiesto il consenso a riguardo di due preti incaricati di predicare gli esercizi in seminario.

Un ulteriore scontro tra il vescovo e la Cisalpina si ebbe quando fu costretto a diffondere una circolare ai parroci che ne limitava, di fatto, la libertà di predicazione. Non potendo rifiutarsi, trovò il modo di farsi intendere dai suoi preti: anziché firmare personalmente il decreto lo fece sottoscrivere dal solo cancelliere, senza aggiungere l'intestazione vescovile e facendo inoltre preparare un testo stringato e asciutto senza una parola di commento. Il Commissario, rodendosi dalla rabbia, fu costretto "a far sospendere al vescovo la diramazione di un tale avviso troppo secco e che può essere male interpretato".

Un vescovo come ci voleva, dunque, questo Rovelli!

Dispiace soltanto che i suoi predecessori, ingannati forse dalla interessata compiacenza delle Serenissime Altezze, non siano stati altrettanto coraggiosi. Sotto il mutare delle dichiarazioni di principio, infatti, le violenze di Austriaci e Cisalpini contro la libertà della Chiesa erano assai simili.

Ma non ci sta solo alle spalle, bensì davanti, un Rovelli: a tanti che ancora si dichiarano "Umilissimo, Devotissimo, Obbligatissimo Servitore" di qualche immanicabile e compiacente protettore.

(Saverio Xeres - *Passato futuro della Chiesa di Como*, 27. Continua)



Un convegno sul disagio giovanile organizzato nell'Auditorium del nuovo ospedale Sant'Anna Come riconoscere in tempo i disturbi dell'età evolutiva

"Dovrebbe impegnarsi di più, non ha voglia di applicarsi, ha pochi interessi, non è molto attento". Capita talvolta ai genitori di sentire queste parole nei colloqui con gli insegnanti dei loro figli. Tuttavia in qualche caso anche se sollecitati, questi giovani studenti non migliorano il loro rendimento scolastico, anzi l'andare a scuola è considerato una logorante fatica, per cui si sentono spesso frustrati. Non è facile riconoscere nei bambini disturbi legati all'età evolutiva. Ci sono però segnali indicatori circa l'apprendimento dei ragazzi; sta alle mamme che seguono i figli a casa ed alle maestre che li vedono lavorare a scuola scorgere questi campanelli d'allarme che si riferiscono all'abilità nel leggere, allo scrivere ed al fare di conto.

Il tema: "disturbi di apprendimento e disagio giovanile nelle scuole secondarie" è stato trattato nel corso di un convegno che si è tenuto nell'Auditorium del nuovo Ospedale Sant'Anna di San Fermo. L'incontro, con l'intervento di numerosi esperti in materia, è stato organizzato dall'Azienda socio sanitaria territoriale Iariana.

Questi disturbi del neurosviluppo sono riconosciuti dalla legge n.170 dell'ottobre 2010. Il provvedimento considera "la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di

patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma che possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana." Non si tratta di una malattia, ma di un disturbo costituito da una o più di una disorganizzazione.

I bambini o i ragazzi colpiti da questi disturbi presentano difficoltà legate alla scrittura, alla lettura o al calcolo che non coinvolgono l'intelligenza, ma creano confusione e di conseguenza si ripercuotono sull'apprendimento e sull'attività nella vita di ogni giorno. Un'interpretazione sbagliata del problema cataloga il giovane come "svogliato e poco attento" considerandolo come un cattivo studente che ha bisogno di essere spesso rimproverato. In questo modo, nonostante le sue doti, il ragazzo si sente incompreso e si rende demotivato.

Secondo un'indagine effettuata nelle scuole statali italiane, nel corso dell'anno scolastico 2014-2015 sono

186.290 i ragazzi che soffrono di questi disturbi. In particolare nella provincia di Como gli alunni DSA che frequentano la scuola secondaria di 1° grado rappresentano il 9,9%: una percentuale che sembra crescere di anno in anno. Alla famiglia, alla scuola e al personale sanitario specializzato spetta il compito, non facile, di rendere meno complicata e problematica la vita di questi ragazzi. Serve una sinergia capace di trovare la chiave d'accesso nella personalità dei giovani, che non riescono a sviluppare alcune specifiche abilità, affinché possano far emergere le loro doti.

Il primo sostegno per questi ragazzi è la famiglia che dovrebbe essere attenta a rilevare il più precocemente possibile i sintomi dei disturbi dell'apprendimento. Successivamente serve una diagnosi corretta perché il problema possa essere approfondito con le soluzioni adatte alle varie criticità; anche in questo caso si

rende necessaria una collaborazione stretta tra genitori, sanitari ed insegnanti. A scuola è indispensabile una metodologia attenta all'apprendimento dei singoli alunni; un sistema didattico tradizionale si rivela inefficace per un alunno DSA perché ha bisogno di risorse compensative; ma queste ancora non bastano, così come la tecnologia non potrà mai sostituire la strategia d'aiuto migliore per il ragazzo.

A scuola è necessario che l'insegnante adotti un sistema didattico diverso e mirato perché l'alunno DSA possa migliorare la sua capacità di leggere, di scrivere e di far di conto, ricordando che la sua curva evolutiva è (di solito) al di sotto della media. Soltanto se lo studente, in queste condizioni, ha la fortuna di avere insegnanti preparati, se può disporre di strumenti compensativi, potrà riuscire a regolarsi da solo non sentendosi più emarginato, ma semmai attratto dalla metodologia dell'insegnante.

Un docente con il coraggio dell'innovazione, sensibile a cogliere le capacità di ogni alunno, capace di differenziare le attività didattiche per indirizzarle alle esigenze dei singoli: è questa la strategia giusta perché un ragazzo con disturbi specifici dell'apprendimento non si senta diverso dagli altri, evitandogli in questo modo l'insorgenza di problemi legati alla socializzazione ed alla comunicazione.

P.D.



Profeti del nostro tempo

Il "Catechismo" di don Lorenzo Milani

Nel 1983, sedici anni dopo la morte del sacerdote, la Libreria Editrice Fiorentina pubblicava un testo dal titolo "Il catechismo di don Milani". Il volume conteneva, oltre ad una serie di lettere di don Lorenzo, due suoi interventi aventi a tema l'insegnamento del catechismo, una "Vita di Gesù" scritta dai suoi ragazzi e 29 lezioni di catechismo. Sostanzialmente il libro voleva far conoscere le riflessioni e il lavoro di don Milani circa le modalità da lui utilizzate nella sua azione pastorale. La parte relativa al catechismo vero e proprio, le 29 lezioni, purtroppo rimase incompiuta.

Don Lorenzo concepì l'idea di predisporre un Catechismo subito dopo il suo arrivo come vicario a San Donato di Calenzano. Il lavoro, che il suo autore non voleva fosse divulgato, non venne portato a termine in quanto prima della definitiva redazione, il nostro sacerdote fu "esiliato" a Barbiana.

La lettura del volume certamente richiede la necessaria contestualizzazione: testi e appunti redatti nei primi anni cinquanta non possono non risentire del particolare clima di quegli anni e della didattica allora utilizzata per l'insegnamento religioso. Credo però che anche oggi, a distanza di più di 60 anni, vi sono almeno due elementi che devono essere considerati di estrema attualità e che ci dimostrano la profetica lungimiranza di don Milani.

Per prima cosa la necessità di utilizzare uno schema storico per insegnare catechismo. In quegli anni, e anche chi scrive lo ricorda, il catechismo consisteva in una serie di brevi domande e risposte, queste ultime da imparare a memoria, che seguivano uno schema suddiviso in tre parti: il Credo, i Comandamenti, i Sacramenti. Era il testo elaborato durante il pontificato di Pio X che risaliva al 1905. Don Milani, pur riconoscendo una certa validità nel ritenere a memoria alcune definizioni, avverte l'aridità dell'insegnamento e, soprattutto, come "in questi schemi sistematici resta sacrificata la fonte della nostra dottrina: la Storia Sacra" (1). Ecco che allora è necessario arrivare alla conoscenza di ciò che caratterizza la fede attraverso lo stesso percorso compiuto da coloro che ci hanno preceduto e che hanno scritto il Libro sacro. La Bibbia è una graduale presa di coscienza della verità: la storia della salvezza è una sorta di "progressività pedagogica" che gradualmente ci fa arrivare scoprire che "Dio è amore" (1Gv 4,8). Pensiamo a come era concepito il Signore nei testi dell'Antico Testamento e come, poco alla volta, l'uomo arriva a comprenderne - per quanto ci permettono i nostri limiti - la Sua vera natura. Don Milani cerca di far vivere ai suoi ragazzi la stessa esperienza: con il racconto della Storia Sacra, da Adamo a Gesù, fa scoprire i tesori della fede. Don Milani, in un intervento tenuto il 22 aprile 1950 ad una conferenza organizzata dai Maestri Cattolici su "L'insegnamento del catechismo cronologico su uno schema storico" così affermava: "nei primi secoli per istruire uno nella nostra fede non gli si faceva altro che questo: un racconto. Il racconto della Vita di Gesù" (2). In questo modo don Lorenzo rispondeva a quello che riteneva una primaria necessità: "come appassionare i ragazzi allo studio della Bibbia e fargliela vivere sempre più intensamente" (3).

Nei primi ed effervescenti anni post-conciliari, veniva pubblicato "Il nuovo catechismo olandese" un libro che, partendo dalla concreta esperienza dell'uomo e dalla sua storia, parzialmente riprendeva lo schema del catechismo di don Milani. Purtroppo, anche questo lavoro fu oggetto di "particolari" attenzioni da parte della Chiesa "ufficiale".

Il secondo importante elemento consiste nella metodologia didattica: l'insegnamento deve passare attraverso un lavoro di ricerca collettivo. Nel testo citato troviamo "una vita di Gesù scritta da 23 ragazzi della V elementare, messa insieme a collage, con frasi, parole, riflessioni estratte dai loro riassunti e, per ognuna di esse, con l'indicazione precisa del ragazzo che l'ha scritta, la sua provenienza o condizione sociale. Il metodo... è già quello della 'Lettera a una professoressa', identica l'attenzione, l'amore ai ragazzi, l'impegno educativo" (4).

Il "Catechismo" ci presenta ancora una volta don Lorenzo Milani in tutte le sue dimensioni: maestro, educatore, uomo religioso, profeta dei nostri tempi.

Nel concludere queste brevi considerazioni sul libro che, ripeto, va letto tenendo conto del tempo della sua redazione, vorrei invitare tutti coloro che operano nel settore della pastorale rivolta ai giovanissimi a leggere queste pagine: credo infatti vi possano trovare spunti davvero interessanti ed ancora attuali per rendere affascinante agli occhi dei loro discepoli la scoperta del grande tesoro della fede cristiana. (12 - continua)

erre emme

Note

- (1) Il Catechismo di don Lorenzo Milani - Ed. Libreria Editrice Fiorentina, pag. 24
- (2) Op. cit. pag. 31
- (3) Op. cit. pag. 11
- (4) Op. cit. pag. 6 - dalla prefazione di don Silvano Nistri, parroco di Colonnata (FI)





Et voilà, eccoci già alla seconda serata di GRAPPA, percorso di formazione per animatori adolescenti. Questa volta, anche gli educatori veterani e i ragazzi più fedeli e affezionati lo ammetteranno, le attività proposte sono state le più belle di sempre: vuoi la presenza di numerosi ragazzi dalle parrocchie vicine, vuoi la presenza di alcuni bravi e coinvolgenti ragazzi di Lomazzo, vuoi le ricche testimonianze di fede... Insomma, tutto ha concorso a creare una serata davvero speciale, tanto che anche il nostro don Rossano Quercini, ora direttore dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile della nostra diocesi, non è voluto mancare.

I giovani di Lomazzo, che erano capitanati da Matteo, ragazzo impegnato da qualche anno in pastorale giovanile, hanno aiutato gli educatori del primo livello (1° e 2° superiore) ad animare i balli di gruppo; il ballo, infatti, è una parte

GRAPPA 24 FEBBRAIO



fondamentale nella creazione di un nuovo gruppo, perché è un ottimo aiuto per rompere il ghiaccio e far socializzare anche i bambini più timidi. Questo lo abbiamo notato anche la sera stessa: dopo un'ora e mezza di balli il clima tra i ragazzi era già cambiato e senza quasi accorgersi, ecco l'ora della cena!

Il secondo livello (3° e 4° superiore) si è concentrato, invece, sull'ascolto di alcune testimonianze: gli educatori e i seminaristi si sono aperti al confronto sulla propria vita di fede davanti a ragazzi di poco più giovani e ciò è stato veramente toccante perché rara-

mente ci si sofferma sulla spiritualità cristiana di chi anima giochi e attività in oratorio. Si scopre, così, il lato più bello delle persone che talvolta ci mette più in

soggezione: l'incontro che, ogni cristiano, può raccontare di aver avuto con Dio.

L'abbondanza spirituale non ha messo in secondo piano le esigenze della fame: la serata è andata avanti con quintali di cibo, gentilmente preparati da alcuni cuochi della nostra comunità. L'oratorio è poi rimasto a disposizione dei ragazzi fino alle 23, con una trovata davvero geniale: il karaoke! Poi ognuno per la propria strada, con la speranza di rivedere questi ragazzi al terzo ed ultimo appuntamento che si terrà il 17 marzo, ma - soprattutto - con qualcosa in più nel proprio cuore.

Mauro



VERSO IL SINODO DEI GIOVANI La lettera di papa Francesco

MAESTRO DOVE ABITI?



Carissimi giovani,

sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a «uscire» per lanciarsi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr Es 2,23).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un

giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (Gv 1,38-39). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrino regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi.

A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerti» (Ger 1,8).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambia-

**VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU
A SOSTENERE LE ATTIVITÀ
EDUCATIVE DELL'ORATORIO?
DONA IL**

5X1000

A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE

NOI

**DELL'ORATORIO SAN GIOVANNI
BOSCO DI OLGiate COMASCO**

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

95082370131



In occasione dell'anniversario di fondazione

lunedì 19.03 alle ore 18.30 nella chiesa di San Gerardo

verrà celebrata una S. Messa per tutti i soci dell'Avis di Olgiate e per i donatori defunti

mento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (Regola di San Benedetto III, 3).

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (2 Cor 1,24). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr Lc 1,38).

Con paterno affetto,

Francesco

Let's GO! Un cammino per i giovani della diocesi di Como



Il prossimo agosto tutta l'Italia si metterà in cammino in un grande pellegrinaggio diffuso nelle regioni e nelle diocesi italiane.

La destinazione finale sarà a Roma per la Veglia di preghiera con il Santo Padre la sera del sabato 11 agosto e per la Messa di domenica mattina in San Pietro.

Per questo ti invitiamo a metterti in cammino con i giovani della diocesi: da **CHIAVENNA a TIRANO** per poi raggiungere Roma insieme ai giovani di tutta Italia per l'incontro con **papa Francesco**.

Il pellegrinaggio sarà articolato in diverse tappe distribuite lungo il sentiero Valtellina.

ISCRIZIONI ENTRO 30 APRILE 2018 sul sito della Pastorale Giovanile Diocesana

<http://www.pgcomo.org/wp-content/uploads/2018/02/modulo-iscrizione.pdf>

PROPOSTA 1: Chiavenna-Tirano-Roma

Ritrovo il 5 agosto ore 9.00 a Chiavenna. Settimana di pellegrinaggio fino a Tirano

Partenza da Tirano, l'11 agosto, con pullman, e arrivo a Roma per la Veglia con gli Italiani e papa Francesco presso il Circo Massimo.

Messa al mattino del 12 agosto a S. Pietro, partenza nel pomeriggio per rientrare in diocesi.

Quota Euro 200

PROPOSTA 2/3: Sondrio-Roma

11 agosto Partenza da Sondrio (e Como) con Pullman

Arrivo a Roma Veglia con gli Italiani.

Messa il 12 Agosto a S. Pietro, partenza per rientrare in diocesi.

Quota Euro 120.



Uova e colombe de "La Goccia"
verranno proposte domenica mattina
11 marzo sul piazzale della chiesa

GUALDERA ESTATE 2018



Pubblichiamo con largo anticipo le date dei campi estivi a Gualdera per dare alle famiglie la possibilità di organizzare con calma la prossima estate.

12-21 giugno: 4a e 5a elementare

21-30 giugno: 1a e 2a media

30 giugno - 9 luglio: 3a media e 1a superiore

9-17 luglio: 2a e 3a superiore

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Offerta funerale € 50 - N.N. € 50 - funerale di Guzzo € 50 - battesimi € 150 - i figli in ricordo di Vitelli Letizia € 300 - funerale di Vittori Giosuè € 150 - funerale di Civelli Giovanni € 150 - funerale di Orlando Angela € 500 - malati € 90 - in memoria di Grazia Naro € 100 - condominio Monte Generoso € 50 - N.N. per funerale € 250 - ricordando la sorella e i genitori € 300 - in occasione del mio 70esimo compleanno per l'Oratorio € 300.

Chiesa di Somaino

Per la chiesa € 66 - Per l'Oratorio per uso locale € 20

Chiesa di San Gerardo

Per esposizione reliquia € 40+40+15

Note di bontà

NN € 1000 + 50 + 38 + 100 + 50 - Pane di S. Antonio € 385 - Progetto "Mettici il cuore" € 380.

Dai registri parrocchiali

Battesimi

Rizki Rayan di Touhami e Leone Diana
P. Leone Davide e Ambesi Domenica

Leone Leyla di Leone Diana
P. Cefala Pasqualino e Leone Loredana

Motta Vincenzo di Gaetano e Leone Diana
P. Grasso Sebastiano e Grasso Angelina

Leonuro Attilio di Pietro e Nicora Federica
P. Ferrario Matteo e Bedeschi Erika

Peirol Gabriele di Marco e Scoca Ambra
P. Peirol Vittorio e Bragalini Marisa

Corallo Filippo di Andrea e Ferrandi Vanessa
P. Bernasconi Paolo e Ferrandi Selene

Morti

Bernasconi Aldo di anni 92, via Repubblica 7

Vittori Giosuè di anni 85, via Repubblica 50

Orlando Angela di anni 77, via De Amicis 28

Naro Grazia di anni 98, via Volpi Caimi 4

Bernoi Nicola di anni 85, Casa Anziani

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile: Vittore De Carli

Redazione: Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica: Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale: € 20,00

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione: Casa Parrocchiale

Via Vittorio Emanuele, 5

22077 Olgiate Comasco

Tel. / Fax 031 944 384

vitaolgiatese@parrocchiaolgiatese.com.it